

Saigon: attentato al «plastico» contro una sede americana

L'Unità

L'aviazione italiana aiuta Ciombe

A pagina 14

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pag. 6

DOPO LA BRUCIANTE SCONFITTA DEL PRIMO CANDIDATO UFFICIALE DELLA DC LEONE

La sinistra unita porta Nenni in testa Saragat bloccato dall'ipoteca dorotea

Grande battaglia democratica

L'OSTINAZIONE «dorotea» ha impedito ancora ieri l'elezione del Capo dello Stato, ma ha ricevuto in questi ultimi tre giorni colpi decisivi, ha subito una serie di sconfitte da cui non potrà riaversi: ecco il fatto nuovo di cui tutta l'opinione pubblica democratica deve prendere pienamente coscienza, per continuare a sostenere fino al successo completo la battaglia che la sinistra e un vasto arco di forze democratiche stanno conducendo con vigore nel Parlamento.

La candidatura di destra dell'on. Leone, per la quale il gruppo dirigente della D.C. è giunto alla vergogna di una accettazione dei voti fascisti, è crollata ed è liquidata. Il partito di maggioranza relativa si è trovato per 24 ore senza candidato, ed è stato costretto a ripiegare su una umiliante astensione dal voto in affannosa ricerca di una via d'uscita. E poiché questa via d'uscita la si è infine voluta ricercare, ancora una volta, sulla base della preclusione e della discriminazione a sinistra, il gruppo dirigente della D.C. è stato di nuovo e clamorosamente battuto, coinvolgendo nell'insuccesso il nome di Saragat che in altre condizioni avrebbe potuto risultare vittorioso.

Non solo. La prepotenza e la volontà di sopraffazione «dorotea» hanno ottenuto, ieri, il brillante risultato di aver fatto apparire sul video, di fronte a milioni di italiani, solo il nome di candidati non democristiani! E non basta. Il candidato «laico» sul quale il gruppo dirigente della D.C. ha puntato, per cercare in questo modo di dividere la sinistra contro l'inclinazione stessa dell'alleato socialdemocratico, è rimasto in seconda posizione: clamorosa e rinnovata conferma di quale sia, di qual è il vero equilibrio politico del Parlamento del 28 aprile, di quale peso vi abbia la sinistra unita, di quanto vasto sia l'arco di forze che dai comunisti raggiunge le sinistre cattoliche.

LA prepotenza «dorotea» è dunque impastata di impotenza, oltre tutto, e viceversa la convergenza delle sinistre — dal Pci, al Psi, al Psuip — si è ancora estesa. In pari tempo, le sinistre cattoliche sono rimaste validamente attestate — con le schede bianche — su una posizione che respinge le manovre faziose della direzione minoritaria del loro partito, ed anzi questa dissidenza si è ancora accresciuta.

Nei giorni scorsi, le indecenti pressioni esercitate dal gruppo di potere doroteo e da centri di potere estranei al Parlamento non erano valse a far passare Leone e a far prevalere un blocco di destra; e così, ieri, le procedure antidemocratiche, le misure disciplinari contro esponenti della sinistra interna, e infine le nuove candidature escogitate con finalità discriminatorie e al di fuori di una leale trattativa, non sono valse neppure ad attenuare la dissidenza di quella vasta ala della D.C. che chiede una scelta democratica, ed anzi l'hanno stimolata determinando anche altre fughe in altre direzioni.

Rinuncerà ora e finalmente il gruppo dirigente della D.C., o almeno una parte di esso, alla sua volontà sopraffattrice e alla sua linea discriminatoria, e si piegherà a quella trattativa di cui il nostro Partito ha indicato limpidamente i termini e anche i possibili sbocchi nominativi (Nenni, Saragat, Fanfani, Pastore), e a cui un vasto arco di forze democratiche è disposto? In caso contrario, questo arco di forze che dall'estrema sinistra si estende alle sinistre cattoliche sarà in grado di giungere ugualmente a una soluzione, che sia pure lentamente ma maturando. Giacché le cifre di ieri hanno precisamente dimostrato due cose da cui non si scappa: che senza i voti comunisti né Saragat né altri candidati sostenuti con spirito di parte possono passare neppure se ottenessero i voti di tutto il centro-sinistra; che Pci, Psi, Psuip e sinistre cattoliche possono eleggere da soli Nenni o un altro proprio candidato.

QUANDO si trattò, dieci anni fa, di battere un altro memorabile tentativo di sopraffazione democristiana — la legge-truffa — la battaglia parlamentare durò mesi e fu vittoriosa, giacché al fittizio successo parlamentare dei capi d.c. corrispose una sconfitta politica nel paese di cui, ancora oggi, il partito cattolico sconta le conseguenze.

Oggi la battaglia è diversa, per la sua natura e per le condizioni ben più favorevoli in cui si svolge, ma è analoga su un punto-chiave: oggi come allora si tratta di sconfiggere fino in fondo — dopo che già in gran parte è stato sconfitto — un tentativo

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

Nella 18ª votazione, circa 150 d.c. votano bianco o disperdono i loro suffragi — Si aggrava la frattura nella D.C.: ritirato Leone, Donat Cattin e De Mita sospesi dal partito, si danno per certe le dimissioni dal governo di Pastore

Alle 21 di ieri sera il presidente Bucciarelli Ducci ha letto i risultati della diciottesima votazione per l'elezione del Capo dello Stato, svoltasi a partire dalle 19 di ieri sera dopo che le due votazioni di giovedì mattina e di venerdì sera erano andate a vuoto, in seguito al ritiro del primo candidato ufficiale della D.C., Leone, e alla decisione dei gruppi d.c. di astenersi in attesa di nuovi sviluppi. Ecco dunque gli ultimi risultati:

Presenti e votanti: 939;
Nenni (votato da Pci, Psi, Psuip): 380;
Saragat (voti del Psdi e di parte della Dc): 311;
Martino (Pli): 60;
De Marsanich (Msi): 40;
Fanfani 13; Paolo Rossi 13; Leone 7; voti dispersi 4; schede bianche 106; schede nulle 5.

La diciannovesima votazione si svolgerà stamane alle 11.

A questi risultati si è giunti dopo tre drammatiche giornate. La votazione di ieri mattina veniva generalmente considerata ancora interlocutoria; i d.c. infatti rinnovavano la loro astensione per consentire nel frattempo agli organismi dirigenti del partito di condurre avanti con gli altri gruppi le trattative sul nome di Saragat. Mentre quindi deputati e senatori e rappresentanti regionali andavano a deporre la loro scheda nell'urna, l'interesse dell'Assemblea si spostava già sulla successiva votazione, quella pomeridiana che avrebbe dovuto portare ad un esito positivo. In altra parte del giornale diamo la cronaca politica della giornata, fitta di incontri, di prese di posizione diverse e contraddittorie, dominata dal tentativo del gruppo doroteo di fare della candidatura di Saragat una candidatura di rottura del fronte di sinistra.

Fino alle 18.30 erano ancora incerte le posizioni dei vari gruppi e la situazione sembrava ancora aperta a diverse prospettive. Ma poco dopo venivano le decisioni: comunisti e socialisti confermano nelle assemblee dei rispettivi gruppi il loro voto per Nenni democristiani e socialdemocratici avrebbero votato per Saragat; i liberali Martino, i missini De Marsanich.

Sembrava tuttavia assai poco probabile che il gruppo di ritrovasse, in questa votazione, la sua unità. E così, in effetti, avveniva. Saragat otteneva 311 voti, meno di quanti erano andati a Leone mercoledì 16 al primo scrutinio. Si consideri che, in teoria, per Saragat avrebbero dovuto votare 436 parlamentari (399 d.c. più 48 socialdemocratici, meno 11 assenti tra cui lo stesso Saragat) e si avrà così la esatta sensazione dell'insuccesso della nuova operazione diretta dall'on. Rumor: circa 130 d.c. hanno rifiutato il loro voto alla nuova operazione.

Dalla parte opposta, Nenni otteneva invece tutti i voti del gruppo comunista, di quello socialista e del Psuip: 380. La dissidenza d.c. si è espressa con una alta quota di schede bianche (106) e con un certo numero di voti dispersi tra Fanfani 13, Leone 7, Rossi Paolo 13.

Lo scrutinio era incominciato alle 20.15, in quindici minuti dopo venivano comunicati i risultati. I primi dieci minuti di scrutinio sono stati i più emozionanti; il caso ha voluto infatti che le prime 150-200 schede uscite dall'urna por-

tassero un netto vantaggio a Saragat. Si è avuta per un momento l'impressione che le adesioni al leader socialdemocratico fossero assai più consistenti del previsto: alle 20.20 Saragat aveva raggiunto i 75 voti e Nenni 60. Cinque minuti dopo però, alle 20.25 Saragat e Nenni erano pari: 95 voti per uno.

Il risultato è stato varientemente commentato dall'Assemblea per qualche istante, tanto che il presidente ha sospeso la lettura

delle schede; quindi ha dato mano al campanello e ha chiesto ironicamente: «Posso continuare?» e ha ripreso, con la sua lenta cadenza toscana, a leggere i nomi di Nenni, Saragat, Nenni, Nenni ancora. Alle 20.30 Nenni ha 172 voti, Saragat 135, le schede bianche sono 62. Nenni è ormai in testa e manterrà il distacco fino alla fine. Ancora qualche scheda strana: una è per Giovanni Sa-

(Segue in ultima pagina)

Corteo contro i licenziamenti

Natale di lotta in piazza Esedra



Migliaia di romani hanno partecipato al «Natale di lotta» degli operai della Fiat (stabilimento metalmeccanico occupato da tredici giorni e della Milatex (la-

Un comunicato della Segreteria

Il P.C.I. si opporrà ad ogni discriminazione

La manovra dorotea su Saragat respinta dal Pci, dal Psi e dal Psuip - Vecchietti motiva il voto a Nenni - Il Psdi, dopo una trattativa con il Pci, subisce il ricatto democristiano e si espone alla sconfitta

Assemblee popolari in tutte le sezioni del Pci di Roma

Domani sera nelle sezioni di Roma e della provincia del Pci si terranno assemblee popolari per informare i compagni e tutta l'opinione pubblica sugli sviluppi della battaglia in Parlamento per l'elezione del Presidente della Repubblica. Alle assemblee, cui sono invitati tutti i cittadini, parteciperanno dirigenti e parlamentari comunisti.

Anche ieri, la elezione del Capo dello Stato è stata mandata a vuoto dalla ostinazione della candidatura di Saragat, hanno votato prima per Nenni e poi «scheda bianca», isolando la Dc e il Psdi.

La 18ª votazione, l'ultima di ieri sera, è stata esemplare del vicolo cieco in cui i dorotei hanno cacciato se stessi, la Dc e il centrosinistra. Scomparso il nome di Leone, i nomi in gara sono apparsi Saragat e Nenni. Ma mentre il primo riscuoteva solo 311 voti (pur essendo votato dai democristiani e dal Psdi, che insieme, sulla carta, sono 440) Nenni, appoggiato dal Pci, dal Psi e dal Psuip passava in testa nettamente, con 380 voti. La sconfitta dorotea non è stata soltanto numerica, ma politica. La 18ª votazione, infatti, ha mostrato che la «dissidenza» è tutt'altro che rientrata, anche dopo il ritiro di Leone. Le schede bianche, infatti, sono 106, in massima parte d.c. Se si aggiungono i 13 voti riportati da Fanfani e altri dispersi, la opposizione antidorotea nella Dc si presenta forte come non mai. La situazione, dunque, mostra con evidenza l'ovvia conclusione: i dorotei non sono in grado di eleggere un loro candidato senza trattare, chiaramente, con la sinistra e con il Pci; 2) Saragat non può passare con un appoggio democristiano di tipo doroteo, che lo ha staccato dal Psi e dal Psuip e gli ha impedito la trattativa con il settore decisivo, quello del Pci; 3) Nenni è oggi il candidato più autorevole e più forte. La confluenza sul suo nome dei voti della sinistra democristiana potrebbe farlo eleggere.

La TRATTATIVA DI IERI. La iniziativa del Pci, come replica al tentativo doroteo di ingabbiare la candidatura di Saragat, trovava ampia eco in tutti i partiti interessati. Veniva in luce, con chiarezza, che la manovra d.c. poteva essere sventata e che, d'altra parte, la Dc non era in grado — specie nelle condizioni in cui si trova il suo gruppo dopo le vicende degli ultimi giorni — di imporre un suo candidato.

In questo quadro avevano inizio una serie di contatti tra i rappresentanti del Pci, del Psi, del Psdi, del Pri e del Psuip che si prolungavano per tutto il pomeriggio. La segreteria del Pci e i presidenti dei gruppi parlamentari, avevano incontrato De Martino, Ferri e Tolloy per il Psi, con Tanassi e Cariglia per il Psdi.

Secondo informazioni diffuse in tutti gli ambienti, nel corso dell'incontro con la segreteria del Pci Tanassi, dopo avere illustrato la candidatura di Saragat, avrebbe chiesto al Pci il suo appoggio. Tanassi aggiungeva che tale richiesta era stata avanzata a tutti i partiti, ad eccezione del Msi. Successivamente lo stesso Tanassi, per motivi non noti, si rifiutava tuttavia di rendere pubblico il raggiungimento dell'accordo con il Pci.

Al termine degli incontri m. f. (Segue in ultima pagina)

IL COMUNICATO DEL P. C. I. L' iniziativa comunista si è concretata in un comunicato della Segreteria del Pci, trasmesso ieri mattina anche ai gruppi parlamentari degli altri partiti. «La segreteria del Pci — dice il comunicato — ricordando che già nel momento in cui decise di votare quale candidato per la Presidenza della Repubblica il compagno Umberto Terracini e, quindi, nel corso dei successivi scrutini, ha dichiarato sempre, nei ripetuti colloqui avuti con i segretari dei partiti e i presidenti dei gruppi parlamentari della Dc, del Psdi, del Psi, del Psuip, del Pri che i gruppi parlamentari comunisti avrebbero fatto convergere i propri voti sul nome di uno dei candidati della sinistra laica e democristiana (da Nenni a Saragat a Fanfani a Pastore) che più sicuramente avesse potuto raccogliere la maggioranza dei suffragi; preso atto che la candidatura Leone proposta dal gruppo doroteo della Dc durante quindici scrutini ha do-

Drammatico Natale a Montecitorio e nei gruppi dc
Travolto Leone: per due giorni la Dc incapace di trovare vie d'uscita
A pagina 3

(A pag. 2 il servizio)